



Segreteria Confederale UIL

## **TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO:**

### **Operazione verità sulla destinazione del TFR**

Da qualche tempo stiamo assistendo ad una diffusione preoccupante di notizie infondate, quando non false, in merito al varo della previdenza complementare.

Riteniamo che simili notizie non facciano altro che aumentare la confusione creando un allarmismo che non ha nulla a che fare con l'interesse dei lavoratori.

**Per questo motivo chiariamo ancora una volta che i decreti attuativi della legge di riforma del sistema previdenziale sono ancora in via di definizione e che, come prevede la stessa delega, solamente dal momento in cui verranno varati partiranno i sei mesi entro i quali il lavoratore dovrà esprimere una volontà riguardo la destinazione del suo TFR che potrà quindi anche rimanere in azienda.**

Tale volontà oltre ad essere di adesione o meno alla previdenza complementare, potrà tra l'altro anche esprimere una preferenza per un fondo piuttosto che un altro, lasciando il lavoratore completamente libero di scegliere il destino del proprio TFR e del proprio futuro previdenziale.

Ribadiamo inoltre che il silenzio-assenso rappresenta una scelta del lavoratore il quale, opportunamente informato da una campagna di informazione che noi stessi abbiamo chiesto al governo e che dovrà soddisfare criteri di completezza ed indipendenza dalle parti in campo, potrà decidere se aderire o meno alla previdenza complementare e in che modo aderire.

Solo da allora, e se non sarà stata espressa una volontà diversa, il TFR sarà destinato ad un fondo indicato da lui stesso o, in caso di silenzio assenso, già definito in precedenza. Sulla destinazione in caso di silenzio-assenso, inoltre, non vi è ancora nulla di definitivo in quanto è ancora in corso una discussione tra governo e parti sociali al riguardo, in quanto è nostra convinzione che la destinazione naturale debba essere un fondo contrattuale il quale, per caratteristiche sue proprie di governance e trasparenza, è in grado di meglio tutelare il risparmio dei lavoratori aderenti al fondo stesso.

Tutte le parti sociali hanno inoltre più volte ribadito al governo che in un sistema basato sulla libera scelta del lavoratore fra diverse opzioni è fondamentale definire regole comuni per tutti i soggetti in campo, così da non alterare le garanzie da dare agli stessi lavoratori.

**Soltanto alla fine della trattativa, una volta letti quindi i decreti attuativi, si potrà avere un quadro chiaro della situazione che, ripetiamo, attualmente è tutt'altro che definita e non giustifica alcun tipo di allarme o preoccupazione tanto più che la libertà del lavoratore non può non essere garantita in quanto, come è noto a tutti, il TFR è risparmio differito del lavoratore ed è garantito quindi costituzionalmente.**

Roma, 23 maggio 2005